

1,29: è il tasso di fecondità in Italia. Quali sono le scelte, libere e coatte, che spingono le donne alla «crescita zero»? A Roma il convegno promosso dal Pds

Addis, economista: «Tempo, reddito proprio, e sicurezza: esigenze delle neomadri oggi. Ma quante possiedono queste tre cose?» La psicanalista: «Manca la fede nel futuro»

Un figlio e mezzo: alle italiane basta?

1,29: è il tasso di natalità per «donna fertile» in Italia. Il più basso del mondo. Quell'1,29 che cosa rivela: ricchezza e potere di scelta di donne nuove che si «autodeterminano»? Oppure è un no coatto, il no di donne socialmente «deboli»? Al convegno «Il tempo della maternità» promosso dalle donne del Pds, l'interrogativo sotto i «raggi» di psicanalisi, etica, economia, ambientalismo.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Parlare, fra donne, della maternità, è un passo avanti o un passo indietro? All'esponente del gruppo femminista romano «Rivolta femminile» risulta un passo indietro intollerabile: distribuisce un volantino, cerca più volte di interrompere il convegno che si svolge nell'aula dei gruppi parlamentari, a Campo Marzio. Il solito happening? Anche. Diciamo che, però, ha una indubbia capacità simbolica.

legge sui tempi. Rivoltella, appunto, parla di un «tempo della maternità». Che oggi, constata, in Italia è «inattuale». Diventare madri è non più «destino biologico, ma scelta». Ma è come remare a fatica, controcorrente. Perché «è ancora lontano il superamento della divisione sessuale dei ruoli». Cita la ricerca del Cnr per cui il maggiore svantaggio del fare un figlio, nella coppia, lo risente la donna: dal punto di vista della sua professione; e quella dell'istat per cui il padre che lavora dà alla «cura» meno di un'ora al giorno, la madre che lavora quasi sei ore. Ma allarga lo sguardo ad altre inconciliabilità: altri stridono: il «tempo» ansioso della società dei media, contro il «tempo lento» della maternità, per esempio. E, naturalmente, la crisi dei servizi sociali: sempre più ridotti e clientelari.

Torniamo a quell'1 virgola 29. Elisabetta Addis lo indaga da economista. Significa che le donne italiane, scelta la maternità libera e consapevole, ritengono di non poter «alleverare responsabilmente» più di un figlio e mezzo a testa? «A una maggiore ricchezza di esse non consegue per forza un incremento demografico», premette Addis. «Cresce infatti, nei genitori, il desiderio di assicurare ai figli un avvenire sempre più agiato e sicuro». Nell'Italia quinto paese industrializzato,



L'AQUILA. «Si, ho sbagliato. Ho commesso un gesto di ingenuità politica». Enzo Lombardi, sindaco democristiano dell'Aquila, al centro delle polemiche per l'inaugurazione del cimitero e del monumento ai «bambini mai nati», fa questa ammissione. L'ammissione, però, concerne solo la sua presenza - in vesti da privato cittadino - in una cerimonia svoltasi su iniziativa del Movimento per la vita nel campanotto comunale aquilano a fine dicembre. Il primo cittadino - del capoluogo abruzzese era ospite, fra il 13 e il 14, alla trasmissione «Mezzogiorno italiano» condotta da Gianfranco Funari su

Si scusa in tv il sindaco antiabortista dell'Aquila

Italia 1. Accusato di aver partecipato all'iniziativa antiabortista per motivi elettorali (dimessosi da sindaco, si candiderà al Senato), Lombardi dunque preferisce ribattere con la formula dell'«ingenuità politica». Lombardi ac-

causa la stampa di aver ordito una specie di congiura ai suoi danni e di non avere mai riportato i «dati reali» sulla vicenda della sepoltura dei feti. Fra l'88 e il '91 a L'Aquila sono stati effettuati 600 aborti nell'ospedale di San Salvatore, e i feti sepolti sono - sostiene - 48. Tutti «prodotti di gravidanze patologiche o di interventi per salvare le madri». Restano gli enigmi: se è vero intanto che le cose stanno come dice Lombardi; se i genitori avevano dato il loro assenso alla sepoltura; se davvero non sia uscita dall'ospedale la lista delle donne sottoposte ad

quindi, a bloccare le nascite c'è il maggior timore di una «povertà relativa»: quello che stimola la corsa alle assicurazioni private, al conto corrente in banca per il neonato. Ma poi entra in campo la nuova identità delle donne. Secondo Addis l'italiana d'oggi per fare un figlio ritiene necessari tre «beni». Tempo per allevare bene, tempo lento e costante, diverso da quello produttivo. «Nessuno ha ancora inventato la formula per una maternità efficiente» è la sua battuta. Autonomia di reddito dal partner e questa è una necessità femminile davvero nuova. E sicurezza economica e sociale. Sicché eccoci al nodo: chi ha tempo, le casalinghe, non ha stipendio proprio; chi ha lo stipendio non ha il tempo che ritiene necessario, spesso, in più, il lavoro delle donne in età feconda è ancora volatile, precario. L'economista cita l'esempio illuminante del tasso di natalità sceso vertiginosamente fra le operai, timorose di perdere il posto durante la grande contrazione industriale dell'81-85. Non bastano i congedi per maternità stabiliti per legge? «La verità è che le donne, e solo loro, pagano sul mercato del lavoro la scelta di fare un figlio. Scelta che viene invece fatta in due e che è utile a tutta la società» spiega. «C'è una cultura diffusa del congedo di maternità come un favore alla lavoratrice incinta. Ma è lei che paga: cinque mesi di congedo per uno svantaggio che, nella professione, per l'azienda è sempre». La linea Addis è congedi di paternità; detrazione a fini fiscali delle spese per la «cura»; politiche della famiglia che tengano conto delle necessità femminili di autonomia e sicurezza.

L'Italia dell'1,29, però, è un lembo di terra. Di là c'è il pianeta in cui il problema è opposto: l'esplosione demografica.

Donne italiane bianche, «autodeterminate» e contrapposte alle altre del Sud del mondo? Giovanna Melandri, ambientalista, sottolinea che «la maggiore causa del degrado ambientale è la voracità di pochi fortunati cittadini della Terra, e non già l'esplosione demografica del Sud». Un bambino del mondo sviluppato mangia 150 volte più di un coetaneo indiano. Viviamo, comunque, nella parte di mondo più densamente popolata. Non tutto il Sud contribuisce alla corsa demografica: «In Brasile negli ultimi vent'anni è stato sterilizzato il 27% della popolazione femminile, con punte del 43% nel Nordeste». Faccenda agghiacciante. Melandri, in linea col femminismo «quartomondista», ripete appunto che, anche in termini di controllo di massa della natalità, l'autodeterminazione femminile sarebbe, come dire, una linea più umana.

Torna a quell'1 e 29 tutto italiano Silvia Vegetti-Finzi. Nella sua relazione (della quale abbiamo pubblicato in anteprima ieri un'anticipazione) indica nella «caduta della politica e delle ideologie, nell'impossibilità di pensare il futuro» gli altri fattori di crisi di una creazione che è anche «proiezione narcisistica, brama di non morire, proiezione di sé». I genitori vogliono che il bambino ridiventi il «signore del creato», come sono stati un tempo loro stessi. Per questo sognano per lui un futuro migliore. Un nuovo contratto sociale. E il crollo della politica: non permette questo sogno. Ma domani vedremo come il tema dell'autodeterminazione femminile, quando s'inventa con la procreazione, diventa etica. Faccenda astratta? Al convegno è messo alla prova di questioni artificialissime: fecondazione artificiale, adozione internazionale.



Un modello di Ermengildo Zegna

Firenze, Pitti immagine '92 Grigio, blu e qualche trucco e così con l'aiuto dei sarti gli uomini saranno tutti alti

Vita sottile, gambe lunghe, linea perfetta: l'uomo del '92 vuole vestiti che lo assottiglino. Spalle naturali, pantaloni asciutti e stretti in fondo, vita appena segnata, giacca lunga. Una serie di stratagemmi, preferibilmente in grigio e in blu, presentati a Firenze nel corso di Pitti immagine uomo, una delle più grandi rassegne del mondo della moda maschile. Ma sul settore spirano venti di crisi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE DOMITILLA MARCHI

FIRENZE. Sulla moda spirano venti di tempesta. La parola che più circola nella bocca dei compratori e degli addetti ai lavori che fino a domenica affolleranno i 20.000 metri quadrati di area espositiva di Pitti immagine uomo è crisi. Dopo un anno di sostanziale stabilità, con un incremento delle esportazioni del 5% (accompagnato però da una preoccupante impennata delle importazioni del 44%) quello che è appena cominciato si annuncia come un anno di vacche magre. Così una delle più grandi fiere della moda maschile del mondo si apre su uno scenario pieno di interrogativi.

Non sarà la bacchetta magica, anzi si direbbe una soluzione un po' banale, ma i grandi gruppi, tutti presenti a Pitti immagine uomo assieme a quasi quattrocento aziende, puntano sempre di più sulla qualità del prodotto. In particolare ormai da qualche stagione sono i tessuti i protagonisti assoluti della scena: preziosi - impera naturalmente il cashmere - rappresentano per il compratore una specie di investimento. Però, attenzione, meglio diffidare di questo boom della lana più morbida e bella. «Ora tutti si mettono a usare il cashmere - mette in guardia Loro Piana, lanificio di grandissima tradizione - anche chi non ha un'esperienza specifica nel settore. Quando questa moda si sgombrerà in pochi a rimanere competitivi, sicuramente coloro che hanno una vocazione - particolare. Una chiave per superare la crisi è proprio quella della specializzazione».

Un ritrullo che ha capito anche il gruppo Gfl, la più importante realtà industriale ita-

liana, che ha scelto come parola d'ordine la segmentazione: tre stili di abbigliamento per soddisfare i gusti sempre più personali di una clientela dalle caratteristiche eterogenee. Allora c'è lo Stylish classic, incarnato dai marchi Vasio, Contemporary e Ungaro. Louis Ferrand (Imix e Profilo) e il Progressive con l'estroso Montana: alle tradizionali trasgressioni nei colori e nelle decorazioni si aggiungono incerti pantaloni aderenti e senza piega, chiusi alla caviglia come fuseaux; e poi, al posto degli zip - ormai tramontati - ecco la carica dei bottoni, delle borchie punkeggianti, delle impunture.

Quanto alle «direttive» generali, si cercherà l'effetto «allungato» con giacche lunghe, avvilite, spalle di proporzioni sempre più naturali e pantaloni «sciolti» che si affinano verso la caviglia. Ermengildo Zegna rilancia nelle sue due linee il look di Humphrey Bogart. Per i tessuti il «total cashmere», per il compratore ricco ed ecologico, che crede nelle fibre vegetali, o il «windray» leggero, pratico, può essere usato tutto l'anno e va bene, in particolare modo per i viaggi perché non si stropicia troppo. Il blu è il cavallo di battaglia di Cerutti 1981. Quest'anno scoppia però anche la febbre del grigio, in tutte le sue possibili tonalità. Ma non mancano i toni naturali e quelli intensi, purché l'accostamento fra i due sia inconsueto. Il colore irrompe con le cravatte, vere e proprie tavolozze multicolori.

Il unico vip arriverà domenica: Clayton Norcross, il biondo «scrittore» da Guina per i suoi capi di abbigliamento griffati di Maschi.

Il contratto della scuola Lezioni a rischio fino al 30 Cgil, Cisl e Uil proclamano 10 giorni di mobilitazione

ROMA. Cgil, Cisl e Uil scuola hanno perso la pazienza. E per protestare contro il silenzio del governo sul contratto del settore, scaduto ormai da più di un anno, hanno indetto dieci giorni di mobilitazione degli insegnanti. Il calendario delle agitazioni prevede due ore di sciopero con assemblee aperte agli studenti da lunedì 20 a mercoledì 29 gennaio, un'ora di sciopero alla prima ora lunedì 27 e all'ultima giovedì 30, delegazioni ai provveditorati e alle prefetture e - da lunedì 27 a giovedì 30 - incontri con le forze politiche a livello locale e nazionale. I confederali - la cui iniziativa viene ad aggiungersi e, in parte, a sovrapporsi a quelle promosse dall'autonomo Snals e dalla Gilda degli insegnanti - accusano il governo di «palese violazione del diritto dei lavoratori e del sindacato alla contrattazione» e degli impegni assunti a giugno con i rappresentanti del settore e a dicembre con le confederazioni. Un atteggiamento ingiustificabile che - si legge in un comunicato unitario - «costituisce ormai una vera e propria provocazione nei confronti dei lavoratori della scuola», chiamati ora a mobilitarsi per battere il tentativo del governo di eludere il contratto contrattuale, ripugnando a negoziare su soluzioni parziali e provvisorie. L'obiettivo del risanamento della finanza pubblica e del contenimento dell'inflazione - aggiungono Cgil, Cisl e Uil scuola - «deve essere coerente con il pieno esercizio della contrattazione e perseguito anche attraverso un rinnovo contrattuale che garantisca la piena difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni, la valorizzazione delle professionalità e l'efficienza del servizio». Il ministro Misasi ha intanto deciso che l'anno scolastico terminerà per tutti il prossimo 10 giugno. Gli esami di licenza elementare e media inizieranno il 18 giugno, quelli di maturità il 22.

Sarebbe vissuto in Svizzera negli anni 70, il guerriero preistorico di 4.000 anni fa «Macché mummia, quello è mio padre» Una donna riconosce l'uomo dei ghiacci

La mummia era un normalissimo uomo vissuto negli anni Settanta? Una donna svizzera afferma che l'ormai famosissimo guerriero di 4.000 anni fa rinvenuto sul ghiacciaio di Similaun nel Tirolo è suo padre, scomparso in quella zona circa vent'anni fa. Ma all'università di Innsbruck ironizzano: «Forse aveva la passione per le scarpe antiche... Il calzare di cuoio che portava è sicuramente di 4.600 anni fa».

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. La mummia, che ha fatto parlare il mondo nei mesi scorsi forse era un normalissimo uomo vissuto nel 1970. Dopo che esperti archeologi avevano stabilito che il corpo, rinvenuto sul ghiacciaio austriaco del Similaun, aveva circa 4.000 anni, ora una ragazza svizzera afferma che «il tirolese venuto dai ghiacci» è suo padre, scomparso negli anni settanta sulle montagne austriache. E la notizia ha fatto saltare sulla sedia gli archeologi e i patologi legali dell'Università di Innsbruck, dove è conservato l'antico corpo, che

si sono affrettati a confermare la sicurezza scientifica delle loro affermazioni. La notizia risale all'ottobre scorso, ma è stata resa nota soltanto ieri dal quotidiano svizzero La Suisse. La donna, di cui non è stato rivelato il nome, ha formalmente identificato il suo padre guardando le foto della mummia pubblicate dai giornali. Convinta di aver riconosciuto il suo congiunto, la ragazza, che abita nel cantone di Zurigo, ha deciso di scrivere una lettera al ministero degli Esteri di Berna, pregandolo di intervenire presso le autorità

austriache per accertare i fatti. «Quell'uomo non ha 4.600 anni - si legge nella lettera - ma è mio padre, scomparso nei ghiacciai del Tirolo negli anni settanta». Per provare la sua versione dei fatti, la donna ha accluso alla lettera il permesso di pesca di suo padre. E il documento ha convinto i funzionari di Berna, almeno a prendere in considerazione l'ipotesi di un colossale abbaglio. Secondo il ministero degli Esteri svizzero, la foto del pescatore elvetico somiglierebbe moltissimo all'uomo delle caverne. E così il materiale è stato inviato all'ambasciatore svizzero in Austria, che dovrebbe entrare in contatto con le autorità e l'istituto di patologia dell'Università di Innsbruck.

Ma a Innsbruck sono scoppiati a ridere: «Forse il padre della ragazza aveva la passione per le scarpe antiche - ha ironizzato Reiner Henn, il titolare dell'istituto di medicina legale dell'Università di Innsbruck - dato che analisi ineccepibili dimostrano che il calzare di cuoio trovato addosso

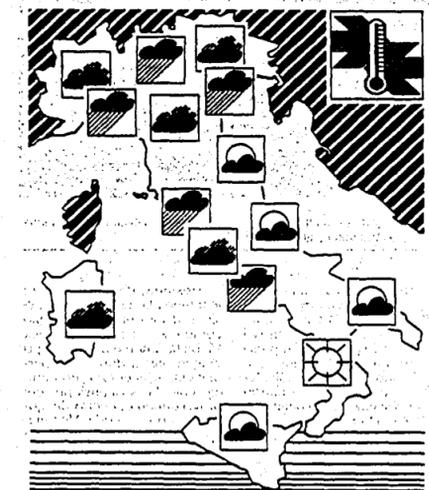
alla mummia era di 4.616 anni fa, forse anche di più». E poi l'esperto fa notare che sul corpo è stata effettuata l'analisi del carbonio 14, i cui risultati definitivi dovrebbero essere noti tra due settimane, che non lascia ombra di dubbio sull'antichità del corpo: «è tutto molto bello - ha continuato Henn - ma non si vorrà mica credere che la datazione del reperto archeologico fatta con il carbonio 14 sia destinata a sgonfiarsi clamorosamente di fronte alla dichiarazione di una donna che crede di aver riconosciuto il padre scomparso 25 anni fa».

In effetti la quantità di oggetti rinvenuti nei pressi della mummia conferma le tesi degli archeologi. Il «guerriero preistorico» aveva con sé una faretta di pelle, cucita in cuoio, che conteneva 14 frecce con la punta in osso. Un particolare che aveva fatto addirittura pensare a un'epoca ancora più antica. L'insieme dei reperti è stupefacente: una scarpa fatta di pelle e pelliccia, riempita di fieno, con lunghi lacci

di cuoio per stringerla alla caviglia; un fodero con dentro un coltello rudimentale e una manciata di funghi secchi. E ancora un'ascia in legno e rosmarino, anche questa tenuta insieme da lacci di cuoio. Nei giorni del ritrovamento il direttore dell'istituto di archeologia di Innsbruck aveva dichiarato: «Soprattutto l'ascia è determinante per stabilire il periodo. Prima età del bronzo, non c'è dubbio».

Secondo gli esperti, il cacciatore era alto un metro e sessanta e aveva fra i 25 e i 30 anni. Dagli indumenti che aveva addosso, pelle imbottita di pelliccia e fieno, si è ipotizzato che si trattasse di un esponente di una classe di comando. Gli esami di laboratorio, che saranno terminati tra qualche mese, dovranno però accettare tutti i particolari. Si cercherà anche di ottenere notizie sul patrimonio genetico, sull'alimentazione degli uomini dell'età del bronzo e sull'esistenza di alcuni parassiti. Sempre che di mummia si tratti.

CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è ora controllata dalla presenza di una fascia depressoria che si estende dalle regioni scandinave verso il Mediterraneo centro-occidentale. Una perturbazione inserita nella fascia depressoria sta interessando le nostre regioni ed in particolare quelle centro-settentrionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo da nuvoloso a coperto con precipitazione in estensione da ovest verso est. Navicate sulle zone alpine al di sopra dei 1.500 metri. Sulle regioni meridionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi quelli orientali.

DOMANI: parziale miglioramento sul settore nord-occidentale e successivamente sulla fascia tirrenica centrale dove si avranno frazionamenti della nuvolosità con conseguenti schiarite. Cielo nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e jonica compreso il relativo versante della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	0 2	L'Aquila	-1 8
Vorona	2 5	Roma Urbe	9 13
Trieste	1 7	Roma Flumic.	10 14
Venezia	3 8	Campobasso	3 8
Milano	2 4	Bari	5 15
Torino	-2 3	Napoli	4 13
Cuneo	-2 3	Potenza	3 9
Genova	10 13	S. M. Louca	7 12
Bologna	2 4	Reggio C.	4 15
Firenze	7 11	Messina	10 14
Pisa	9 15	Palermo	9 15
Ancona	5 13	Catania	2 15
Perugia	6 9	Aighero	3 16
Pescara	1 9	Cagliari	4 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	5 8	Londra	4 9
Atene	4 16	Madrid	5 16
Berlino	-1 7	Mosca	1 1
Bruxelles	8 10	New York	0 7
Copenaghen	6 7	Parigi	10 11
Ginevra	0 9	Stoccolma	-4 1
Helsinki	0 3	Varsavia	1 5
Lisbona	10 13	Vienna	1 5

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **Tagli, ritagli e cassa integrazione. Ma non era morta la questione sociale?** L'opinione dell'on. Alfredo Reichlin

Ore 9.10 **Ricominciò il 5. Il Tg di Berlusconi.** Con P. Ciambretti, Enrico Mentana e Lamberto Sposetti

Ore 9.30 **La Dc picconata a Loggia.** Intervista all'on. Luigi Scalfano e al ministro Franco Marini

Ore 10.10 **Targettino si, targettino no? Opinioni a confronto.** Fido diretto con gli ascoltatori

Ore 11.10 **Criminali e misfatti in Puglia e in Sa.** Coroneo Maitis. Con A. Maritati (magistrato), A. Borgone (commissione Antimafia), S. Stannara (giornalista)

Ore 11.30 **La Sinistra svenuta a congresso**

Ore 15.30 **«La scapata mite».** Settimanale di cinema spettacolo. Partecipano: A. Bevilacqua e A. Benvenuti

Ore 17.20 **«Da qui messera, si domina la valle».** In studio «Il Banco»

Ore 18.20 **Il teatro di «Okibama».** Rubrica di cultura e varia umanità. Con Italo A. Chiusano

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

	Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000	
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000	
Estero	Annuaio	Semestrale	
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000	
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A. mod. (mm. 39 x 40)

Commerciale (tenale) L. 400.000
Commerciale (settim.) L. 515.000
Finestre (a pagina fennale) L. 3.300.000
Finestre (a pagina fennale) L. 4.500.000
Manchette di festività L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000

Finanz. Legali - Concess. - Assic. - Appalti
Feriali L. 590.000 - Feriali L. 670.000
A parola: Necrologie L. 6.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/62131

Stampa in fac-simile:
Teletampa Roma, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.